

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL POLO MUSEALE NAPOLETANO



Facciamo 100: un Museo per tutti!



a cura di

Associazione Progetto Museo

in collaborazione con

Soprintendenza Speciale

per il Polo Museale Napoletano

Ufficio Scolastico Regionale

della Campania

con il patrocinio di

Provincia e Comune di Napoli

il progetto è interamente sostenuto da

Associazione Amici di Capodimonte

I MUSEI

I musei sono “luoghi per la conservazione della memoria”, di cui i beni culturali sono testimonianza. Il museo è un luogo, una costruzione o un insieme di ambienti, che contiene “cose” e le espone. Occorre però chiarire sia il contenitore che il contenuto.

Contenitore

Si pensa in genere ad un edificio, che non è né una banca né un supermercato, né una chiesa né una scuola, anche se in parte assume alcune delle caratteristiche di ciascuno di questi edifici/istituzioni: come una banca, conserva; come un supermercato, espone; come una chiesa, è un ‘tempio’ della cultura; come una scuola, insegna e istruisce.

Contenuto

Il museo raccoglie “testimonianze a cui sia attribuito un valore di civiltà”. Ma non è un semplice contenitore di testimonianze, bensì lo è di alcune e non di altre, secondo un preciso criterio di selezione. La semplice raccolta non realizza un museo, ma un deposito.

Contenere significa proteggere e, nel contempo, rendere disponibile, garantendo a tutti la più ampia fruibilità. Dunque un museo è certamente un luogo fisico, ma è soprattutto un servizio.

Le collezioni museali possono presentarsi sotto forme diverse che vanno dalla galleria, alla pinacoteca, al museo.

Questi termini non sono sinonimi ma hanno significati giuridici precisi: le gallerie sono raccolte miste di opere d'arte; le pinacoteche sono collezioni di quadri; i musei ospitano raccolte di natura varia e di origine non solo storica e artistica ma anche scientifica. Tutti questi istituti ospitano beni mobili raccolti, ordinati e catalogati per essere esposti al pubblico con l'intento di tramandare la memoria storica della nazione. Si tratta infatti di beni con un importante valore culturale, la cui conservazione, tutela e conoscenza garantiscono la sopravvivenza della ricchezza culturale del Paese.

Il concetto di museo come istituzione pubblica dedicata alla conservazione delle opere e alla educazione dei cittadini, nasce alla metà del XVIII secolo, quando in Europa si diffonde la cultura illuminista. La storia del museo è ben distinta da quella del collezionismo e la linea di demarcazione è la destinazione pubblica del museo, sconosciuta ai grandi mecenati del XVI e XVII secolo.

La varietà del patrimonio italiano e la sua diffusione sul territorio hanno impresso ai musei nazionali una specificità che non trova eguali nel panorama europeo o extraeuropeo. Lo sviluppo delle grandi collezioni patrizie, mantenute integre attraverso i secoli anche grazie all'istituto della primogenitura che legava il patrimonio al primogenito, o di quelle delle dinastie regnanti è all'origine dei grandi musei come gli Uffizi, la Galleria Borghese, il Museo di Capodimonte e tanti altri, a questi si affianca quel museo diffuso che costituisce il filo conduttore del patrimonio artistico italiano (chiese, palazzi, ecc.).

IL MUSEO SECONDO...

Franco Russoli, Soprintendente di Brera, 1960 circa

Io non direi mai qual è il museo ideale. Non cristallizzerei in norme la struttura di un museo perché il museo è uno strumento che nasce da differenti situazioni di cultura e vive per particolari e diverse esigenze... Deve essere uno strumento non per dogmatizzare o mitizzare una presunta qualità, bensì uno strumento per mettere in continuo rapporto dialettico un patrimonio di oggetti con un patrimonio di vita.

Art. 2 Statuto dell'ICOM (International Council of Museums), Buenos Aires, 4 novembre 1986

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo; è aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali dell'umanità e del suo ambiente: le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

Bruno Bettelheim, 1997

Il più grande valore che il museo può avere..., indipendentemente dal suo contenuto, è...fornire l'occasione di ammirare, ciascuno con i suoi tempi e i suoi ritmi, cose che vanno oltre la loro portata e, soprattutto, comunicare un senso di venerazione per le meraviglie del mondo. Perché, in un mondo che non fosse pieno di meraviglia, non varrebbe davvero la pena di crescere e abitare.

Unesco

L'istituzione culturale permanente accessibile al pubblico che ricerca, acquisisce, conserva, studia, espone e valorizza testimonianze materiali di civiltà. Svolge, inoltre, funzioni di pubblico interesse attinenti alla tutela, alla ricerca scientifica, alla didattica, alla fruizione e alla valorizzazione relative ai beni di cui si occupa.

Art. 101, Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004

Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio.

E INOLTRE...

Art. 9, Principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana, Roma 1947

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

Capodimonte: da Reggia...

XVIII SECOLO



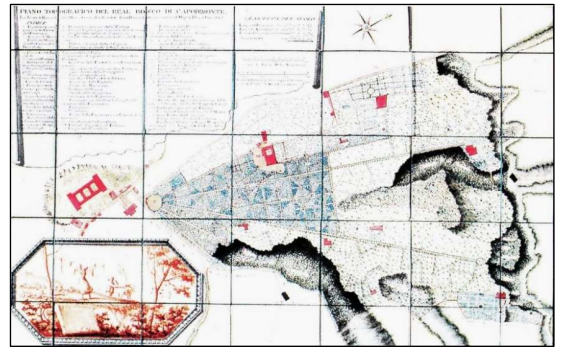
1734. Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e Filippo V di Spagna, salito sul trono di Napoli nel 1734, matura l'idea di creare nel Bosco di Capodimonte una grande riserva di caccia e una residenza di Corte.

1738. Superate alcune difficoltà nell'acquisto dei suoli, il 10 settembre, con una cerimonia pubblica, si assiste alla posa della prima pietra. I lavori vengono affidati ad Angelo Carasale, e diretti da Giovanni Antonio Medrano.

1742. Ferdinando Sanfelice viene incaricato di progettare la sistemazione di alcune zone del Parco.

1743. Viene progettato e compiuto nel Bosco l'edificio della Fabbrica della Porcellana. Con l'intento di creare a Napoli l'equivalente della manifattura di Meissen, di cui alcuni pezzi arricchivano il corredo della Regina Maria Amalia di Sassonia.

1748. Si rendono necessari interventi di sottofondazione e consolidamento alle strutture del Palazzo. La natura tufacea del



terreno e le difficoltà nel trasporto del piperno da Pianura finiscono inoltre per rallentare notevolmente i lavori.

1755. L'ingegnere Carnevale è incaricato di controllare i lavori urgentemente eseguiti "avendo S.M. risoluto di destinare porzione dell'Appartamento Reale... di Capodimonte per conservazione della R. Libreria e Museo."

1756. Giovanni Maria della Torre riceve l'incarico di ordinare il nuovo Museo.

1758. Inizia il trasporto delle collezioni farnesiane nel Palazzo, dove vengono ordinate nelle vaste sale aperte a un pubblico di artisti e studiosi di diversa provenienza.

1759. Carlo lascia il Regno al suo successore Ferdinando IV. Il Palazzo di Capodimonte è ancora incompiuto: dei tre blocchi progettati solo il primo è stato realizzato, e la predilezione del nuovo Sovrano per Caserta e San Leucio rallenta ulteriormente la conclusione dei lavori.

1760. La sorveglianza dei lavori e il controllo delle spese vengono affidati a Ferdinando Fuga, che svolgerà tale incarico per un decennio. Nello stesso anno, sotto la sua supervisione, si decide l'ampliamento della Reggia in corrispondenza del cortile centrale.

1765. I lavori sono stentatamente compiuti, ma si avverte la necessità di una migliore distribuzione della Galleria.

1778. Prende consistenza il progetto di trasferire l'intera collezione farnesiana nel Palazzo degli Studi.

1785. Viene redatto il primo regolamento del Museo, che disciplina l'accesso dei visitatori e l'esecuzione delle copie dai dipinti esposti.

1799. Il Palazzo viene occupato dalle truppe del generale Championnet: vi si insedia un caposaldo al comando del generale Dufresse.

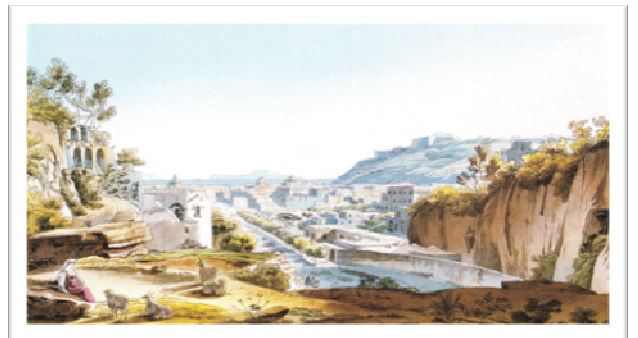


XIX SECOLO

1806. Giuseppe Bonaparte, attratto dalla bellezza del luogo, decide di riservarsi una residenza nel Palazzo di Capodimonte facendone la sua fissa dimora. Nello stesso anno viene attuato il progetto di trasferimento delle collezioni farnesiane nel Palazzo degli Studi.

1807. Il 14 agosto si inaugurano i lavori per la costruzione del Corso Napoleone. L'intervento realizza l'apertura della direttrice dalla città verso il territorio interno che la fondazione borbonica del Palazzo aveva originariamente suggerito, ma non sviluppato.

1808. Gioacchino Murat conferma Capodimonte come residenza reale e ordina lavori di abbellimento e adeguamento funzionale del Palazzo.



1809. Il 24 marzo viene inaugurato alla presenza del Re e della Regina il Corso Napoleone, concluso dal Tondo di Capodimonte progettato da Bartolomeo Grasso. Nel luglio dello stesso anno, di fronte alla minaccia di sbarco delle truppe inglesi, viene trasportata a Capodimonte un'ingente quantità di oggetti provenienti da altre residenze reali. Contemporaneamente prosegue il riordinamento dell'arredo nel Palazzo.



1815-17. Ferdinando, di ritorno dalla Sicilia col titolo di I° Re delle Due Sicilie, ordina di completare il trasferimento delle collezioni nel Palazzo degli Studi. mentre tutto il piano nobile è destinato ad abitazione.

1823-28. Antonio Niccolini realizza lo scalone monumentale che dal Tondo sale a Capodimonte.

1824-25. Ferdinando I soggiorna spesso a Capodimonte nell'ultimo anno di vita sperando in un giovamento alle gravi condizioni di salute. Alla sua morte il figlio Francesco si ritira nel Palazzo.

1832. Tommaso Giordano riceve da Ferdinando II l'incarico di portare a termine alcuni importanti interventi architettonici.

1838. Viene completato lo Scalone nel lato settentrionale secondo il disegno del Giordano ispirato ai templi di Paestum, ornato da busti, con ampi gradini in marmo di Carrara, colonne e lesene di stile dorico in marmo di Mondragone. Nello stesso anno terminano l'arredo e la decorazione a tempera - iniziata nel 1836 - degli ambienti di rappresentanza del Palazzo. La Reggia, con la realizzazione del terzo cortile, assume dunque assetto definitivo. Contemporaneamente - sotto la direzione del giardiniere in capo del Real Orto Botanico Federico Dehenardt - si avvia anche la trasformazione del Bosco secondo i dettami del "giardino all'inglese".

1825-59. Affluiscono a Capodimonte i saggi dei "pensionati" di Roma e gli acquisti fatti dalla Corte durante le esposizioni di Belle Arti. Il Palazzo è comunque abitato da esponenti della famiglia reale.

1860. Con l'Unità d'Italia Capodimonte passa alla Casa Savoia e continua a essere abitato periodicamente da principi e sovrani.

1864-84. Annibale Sacco, Direttore dell'amministrazione della Casa Reale, si fa promotore dell'accrescimento delle raccolte incrementando l'acquisto dei dipinti di pittori napoletani contemporanei, ai quali aggiunge l'Armeria trasferita da Palazzo Reale e il Salottino di porcellana proveniente dalla Reggia di Portici, nonché oggetti e servizi di porcellana raccolti in diverse residenze reali. Il Museo, comunque, mantiene una funzione complementare rispetto a quella preminente di residenza ufficiale.

1877. Viene trasferito dalla Favorita il pavimento marmoreo ritrovato in una villa romana di Capri nel 1788.

XX SECOLO

1920. Il sito di Capodimonte viene retrocesso dalla dotazione della Corona al demanio, mentre matura l'idea di trasferirvi la Galleria delle Pitture.

1950. Il Ministero della Pubblica Istruzione approva il progetto di sistemazione museale studiato dal Soprintendente alle Gallerie Bruno Molajoli e dall'architetto Ezio Bruno de Felice. I lavori hanno inizio nel giugno del 1952.

1957. Il 5 maggio ha luogo l'inaugurazione del Museo e delle Gallerie Nazionali di Capodimonte.

...a Museo

Il 5 maggio 1957 vennero aperti al pubblico, nell'antica Reggia borbonica, il Museo e le Gallerie Nazionali di Capodimonte, rinnovata sede delle raccolte di arte medievale e moderna, trasferite dal Museo Nazionale di Napoli.

L'insieme dei materiali artistici qui sistemati era costituito da gran parte della celebre collezione di Casa Farnese, giunta a Napoli da Parma, Piacenza e Roma alla metà del '700, con l'aggiunta delle raccolte borboniche formate tra Sette e Ottocento, dei dipinti incamerati con le soppressioni monastiche o trasferiti da chiese cittadine e da acquisti o donazioni di età postunitaria.

La scelta della Reggia di Capodimonte come nuova sede del Museo non fu del tutto casuale, dal momento che dalla metà del '700 e fino al 1799 il severo edificio aveva ospitato al 'piano nobile' – primo e unico museo visitabile e presente allora a Napoli – le raccolte farnesiane e borboniche. Dagli inizi dell'800 e fino all'arrivo dei Savoia nel 1861 era stato, invece, utilizzato esclusivamente come residenza di corte; anche se, dopo l'Unità, quando venne abitato dai Duchi d'Aosta, il 'piano nobile' era stato adibito alla sistemazione, con criteri museali, di sculture e dipinti ottocenteschi, di porcellane napoletane ed europee, di arazzi e di altri pregevoli manufatti di prevalente produzione napoletana e dei due nuclei farnesiani e borbonici della celebre Armeria Reale.



Le Collezioni

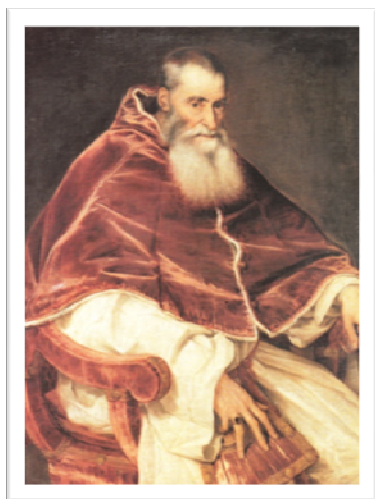
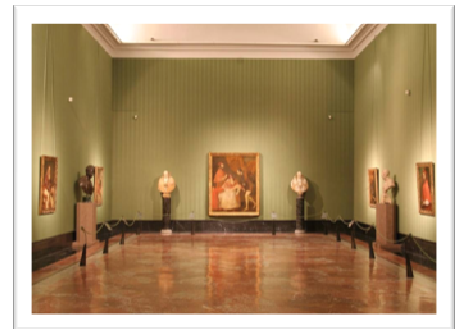
La collezione permanente del Museo di Capodimonte deve la sua composizione alle complesse vicende storiche, artistiche e culturali che hanno coinvolto l'intero territorio del Mezzogiorno d'Italia dalla fine del '200 a tutto il '900.

Il nucleo originario, costituito dalla prestigiosa collezione Farnese, è stato integrato in seguito con le acquisizioni effettuate dai Borbone, dai Savoia e in epoca successiva all'Unità d'Italia, nonché dai numerosi acquisti e dalle acquisizioni più recenti. Una sezione con opere di arte contemporanea espressamente eseguite per il museo, completa le raccolte facendo di Capodimonte un unicum nel panorama museale europeo per la commistione fra arte antica ed esperienze artistiche più recenti.

Una efficace lettura delle raccolte può essere fatta attraverso il percorso espositivo, distribuito su tre livelli in più di centodieci sale, partendo dal **piano nobile** con la **Galleria Farnese** e l'**Appartamento Reale**, per proseguire successivamente al secondo livello dove è esposta la **Galleria Napoletana** - sezione delle arti di Napoli, fino al terzo livello che ospita la **collezione ottocentesca** e quella di **Arte Contemporanea**.



Primo piano



La Galleria Farnese

Custodisce la straordinaria collezione di famiglia, giunta a Napoli quale eredità del re Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese, ultima discendente della celebre e prestigiosa famiglia del Rinascimento italiano.

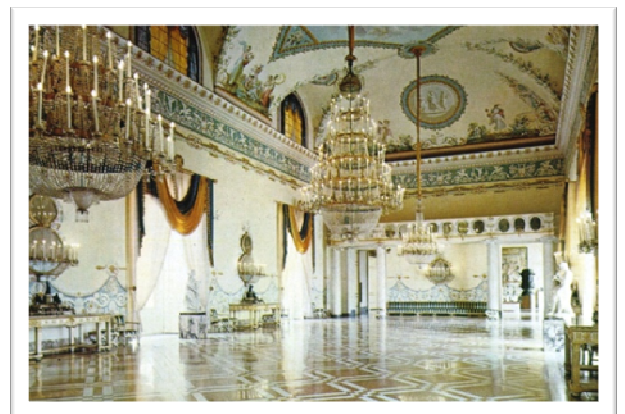
Raccoglie i più grandi capolavori di arte pittorica, opere di Tiziano, Raffaello, El Greco, Correggio, Parmigianino, i Carracci, esempi straordinari di un percorso tra le scuole pittoriche italiane ed europee dal '400 al '700. Un ingente nucleo di pittura fiamminga, di cui fanno parte i capolavori di Brueghel il Vecchio, costituisce un ulteriore importante tassello della collezione. Nucleo di grande fascino e suggestione è la Galleria delle cose rare, una sorta di "camera delle meraviglie" dove sono raccolti bronzi, cristalli di rocca, maioliche, argenti, sapientemente raggruppati intorno al celebre Cofanetto Farnese, straordinario esempio di oreficeria italiana del Cinquecento.

Lungo il percorso figurano anche dipinti confluiti nelle raccolte del museo in epoche successive, che integrano le diverse scuole pittoriche con opere dell'importanza della *Crocifissione* del Masaccio o la *Santa Eufemia* di Mantegna, quest'ultima proveniente dalla ricchissima collezione Borgia acquisita nel 1817.

L'Appartamento Reale

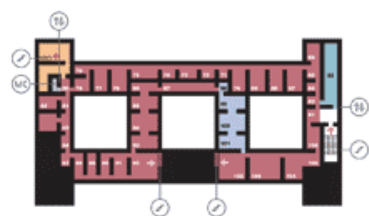
I saloni monumentali dell'Appartamento Reale documentano la storia del Palazzo come prestigiosa residenza reale. Le opere esposte in queste sale, mobili, arazzi, porcellane e suppellettili rare, ripercorrono in maniera cronologica la storia della corte napoletana, dei suoi sovrani e delle dinastie che si sono succedute fino all'Unità d'Italia. I nuclei più significativi sono raccolti nella Galleria delle Porcellane e nell'Armeria, che espongono esemplari di estrema raffinatezza.

Di particolare suggestione sono gli ambienti del Salottino pompeiano, della Sala della Culla, del monumentale Salone da Ballo e del magnifico Salottino di porcellana, realizzato per la Reggia di Portici in onore della regina Maria Amalia e trasferito a Capodimonte in epoca Savoia.





Secondo piano



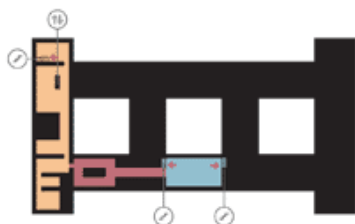
La Galleria Napoletana

La storia delle arti figurative a Napoli è documentata, al secondo piano del museo, con opere eseguite da artisti meridionali o da maestri come Simone Martini, Tiziano e Caravaggio che inviarono qui opere prestigiose.

Gran parte di questo patrimonio proviene da importanti complessi religiosi. Emerge in queste sale il ruolo strategico di Napoli quale grande capitale europea e importante crocevia di scambi culturali tra le tradizioni figurative dell'area mediterranea. Il percorso si snoda dai grandi esempi dei maestri di formazione giottesca, attraverso le sale dedicate al Quattrocento aragonese e alla cultura composita del XVI secolo, fino alla grande fioritura del Seicento, vero e proprio "secolo d'oro" della cultura figurativa napoletana, i cui riflessi si riverseranno nella stagione settecentesca, tra Rococò e Illuminismo. Soggetti di carattere religioso si alternano a temi profani, testimonianza del gusto raffinato dell'aristocrazia del tempo, del quale le sale dedicate alla collezione d'Avalos rappresentano una testimonianza particolarmente significativa. A questa raccolta appartiene anche la magnifica serie di arazzi di manifattura fiamminga del XVI secolo, raffiguranti scene della Battaglia di Pavia.



Terzo piano



L'Ottocento

Nello spazio recuperato nell'area dei sottotetti, nel corso del grande intervento che ha interessato il Museo negli ultimi 15 anni, è ospitata una ricca selezione di opere del XIX secolo, confluite a Capodimonte per volontà dei sovrani di casa Borbone e Savoia e per successive acquisizioni, molte delle quali dovute a donazioni di illustri collezionisti. I più importanti maestri napoletani offrono testimonianza dello svolgersi della scuola pittorica partenopea, tra la tradizione accademica e la nuova tematica del vero.



L'Arte Contemporanea

Capodimonte è l'unico museo in Italia di arte antica a possedere una sezione dedicata all'arte contemporanea.

La collezione, posta al terzo livello del museo ed in parte del sottotetto, è aperta al pubblico dal 1996 ed è costituita per lo più da opere di importanti artisti internazionali, espressamente concepite per gli spazi di Capodimonte, in occasione di mostre personali che si sono succedute a partire da quella dedicata nel 1978 ad Alberto Burri che espose il Grande Cretto Nero o quella di Andy Warhol.